

nale è conservata presso l'Archivio di Stato di Firenze (*cinquecentina 0038*) e se ne propone in appendice la trascrizione integrale. Se ne sono presentate qui schematicamente solo alcune idee. Si tratta di una fonte preziosa, sia per comprendere meglio questo momento dimenticato e importante del libertinismo europeo sia per saggiare la prima diffusione della cultura machiavelliana sia, infine, per conoscere più da vicino un uomo che, nelle idee di cui si fece portatore, svela una radicalità, per i tempi, veramente singolare.

JÉRÉMIE BARTHAS
(trad. di Luca Addante)

Appendice: *Sermone admonitorio sopra la elezione del gonfaloniere**

[1] Natural cosa è, Padri Cittadini, che ciascuno desideroso di pervenire in alcun luogo o fare alcuno effetto debba sempre intendere il principio del suo camino, e in che modo egli habbi a porre mano alla impresa. [2] Volgarmente si dice che tutte le cose sortiscono buon fine, alle quali si dà conveniente principio. [3] Di qui nasceva che nella Romana repubblica era bene ordinato che nessuna creatione de' consuli si facessi se prima gli Advocati pubblici non havevano parlato in publico a tutto quel populo della importantia di quel magistrato, acciò che ciascuno veggendo e pericoli et e beni, e quali nascono dalle buone e cattive elezioni, cercassi, nel creare quello magistrato, fare alla patria utile e raffrenare le cupidità de' pestiferi et seditiosi

la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze: *Sermone sopra l'elezione del Gonfaloniere di Giustizia, composto e recitato da Pierfilippo Pandolfini alla fine dell'anno 1527 innanzi la rafferma del Gonfaloniere Niccolò Capponi*. Fine 1527, come ben nota Lo Re, è nello stile fiorentino, e dunque di poco anteriore al fine marzo 1528; inoltre Pandolfini evoca la precedente repubblica caduta nel 1512, datandone la fine a sedici anni addietro: cfr. *Sermone* 133-135.

* Archivio di Stato di Firenze, *cinquecentina 0038*; s. a. [Pier Filippo di Alessandro Pandolfini], s. l. [Siena], s. ed., s. d. [prima metà 1528]; 15x21 cm, 6 cc., non paginato. Sottotitolo: *Della elezione del Gonfaloniere*. Non ho apportato mutamenti al testo adottando criteri conservativi, rispettando le oscillazioni grafiche e l'uso, irregolare, delle maiuscole (*Libertà, Tyranni...*), salvo in rari casi (15 io; 33 bontà; 76 fave; 89 familiarità; 113 sole). Ho corretto pochi errori di stampa (8 particolare che si accorda con *huomini*; 14 popularità; 40 amati che si accorda con *lo stato popolare*; 128 sprezereno che si accorda con *noi*), e quando & imponeva il verbo è anziché la congiunzione *et* (27; 131). Ho sciolto le rare abbreviazioni (tra cui: 133 *Piero Soderini* per *P. S.*, 1512 per *xii*), normalizzato apostrofi e accenti, e introdotto una punteggiatura interpretativa nonché la suddivisione in commi.

cittadini. [4] Dura anchora questa laudabile consuetudine appresso de' Vinitiani, nella quale città spesso si parla nel consiglio grande, per l'uffitio degli Advocati di comune, di quelle elezioni, nelle quali consiste l'administratione del pacifico vivere di dentro et la difensione dello stato et il governo della guerra. [5] Questo opera che quasi mai può più le ambitione d'alcuno che il giuditio della moltitudine. [6] Sono bene certo che in processo di poccho spatio questa e l'altre laudabile consuetudine si introdurranno nella nostra repubblica, se un tratto Iddio et la nostra buona sorte permetterà che sia posto nell'altissimo grado delle dignità un huomo veramente popolano. [7] Il che acciò con presteza segua, mi è parso scrivervi delle qualità crederei si havessino a ricercare in uno che potessi conservare la nostra Libertà e stabilirla con infiniti belli ordini et necessarii. [8] Crederei bene maggiore frutto si trahessi della viva voce, ma essendo impedita dal temporale e li huomini che procurano la grandezza particolari, ho stimato esser meglio giovarvi in qualche particella che in tutto manchare per non potere a pieno conseguire il mio desiderio di fare almeno che non vi muovino le persuasioni di certi che non permettono si usi questa consuetudine a beneficio popolare, ma con loro finta bontà e simulate parole vanno adombrando et offuscando le menti per poter colorire il già loro annuale desiderio di fare uno stato di pocchi. [9] Io invoco per testimonio Iddio che tutta quella fatica, la quale piglio in questa causa, la piglio a beneficio universale et per salute della repubblica, e tanto sono discosto dal parermi avere acquistato con questa opera gratia o favore di persona, che intendo molto bene mi espongo a molte simultà, parte oscure e parte manifeste, e non punto a mio proposito, ma che saranno bene utile alla repubblica. [10] E però stimando più la dignità della patria, la salute de' miei cittadini che e commodi miei particolari, mi ingegnerò ecittare gli animi vostri a elegiere uno al quale possiate sicuramente commettere la vostra salute in tanta moltitudine e pericolo di seditiosi cittadini.

[11] Et chi è quello che non vegga quanto vi bisogni essere vigilanti intorno a questa creatione, perché avete quattro sorte di huomini' quali sempre violorono questa patria, e se non vi si provvede, saranno la rovina della Libertà et desolatione di questa Città. [12] Una sorta è di quelli che soliti potere più che gli altri sotto il tyranno, hanno in odio la repubblica. [13] L'altra, di certi che visto non essere puniti, né da meno tenuti chi estermiua la Libertà sotto spetie di fallace amicitia, pensono al continuo tradirvi. [14] La terza è di huomini a' quali la popularità pare una servitù de' potenti; parte de' quali, per loro negligentia, non possendo conseguire la dignità, e parte parendo loro cosa vile dipendere dal giuditio del populo, hanno invidia alla laude e grandezza d'altri, e vorrebbero farsi che loro fossero in luogo di legge al populo. [15] La quarta è di certi che, dovendo custodire e vostri comodi e difendere questo politico vivere, non dico pensono vendere la vostra salute (io non voglio però usare così aperta parola), ma ingannati con certi tranelgi di qualchuni seditiosi, non attendono punto alla incolumità del populo, né a conservare questa equalità Cittadinesca, et troppo credono a

certi perfidi e che hanno male meritato della Republica con e consigli de' quali non si può pensare si possi operare alcuno bene. [16] Dalle scelleratezze di questi tali bisogna vi guardiate secondo sono le loro malitie: da' cattivi cittadini, governando bene la Republica; dagli amici perfidi, non vi fidando punto di loro et avendo cura a ogni minima cosa; dagli invidiosi, attendendo opere virtuose et di dove ne nasci la gloria del populo; dagli altri, ributtandogli; li pocho accurati guardiani mutandogli in più solleciti e domandando loro conto delle cose fatte.

[17] So bene vi sarà cosa difficile elegiere uno che vi mantenghi sicuro da ogni pericolo et facci con sua vigilantia che questo stato popolare et la vostra Libertà sia sicura et tranquilla. [18] Ma a me è cosa molto più fatigosa comprendere con la mente et poi esporvi quello a che debbe attendere uno che s'ingegni amministrare bene la Città et difenda la Republica constantissimamente, maxime che bisognerebbe uno huomo pronto et abbondante di dottrina et ripieno d'una certa incredibile varietà et copia di historie, non meno antiche che proprie vostre. [19] Nientedimeno, perché quasi sempre suole intervenire, per la buona fortuna della città, che anche da huomini non molto esperti eschino ricordi non vulgari ma utili a conservare il ben pubblico; et la materia di che si tratta non è nuova, ma di che primamente, più mesi in ogni luogo et da ogni persona, si parla per giovare, in quanto posso, alla patria. [20] Et perché dobbiamo stimare non essere nati solamente per e comodi propri, ma di tutti gli altri cittadini, mi ingegnerò brevemente esporre quelle parti che stimo bisogni sieno in un Gonfaloniere, el quale volgi conservare la vostra Libertà et sappilo fare in tanta debolezza de' buoni, iniquità di cattivi, odio de' tristi verso il presente stato. [21] Questo desiderio sendo in voi, gusterete a quali cose vi convenga havere rispetto: acciò, facciate elettione d'uno che vi conservi questa Città libera et in pace, et, con sua forteza di animo, vi facci evitare tutti e mali che soprastessino, et spenghi il furore di parecchi che desiderano chiudere questo luogo per aprire la via alle loro dishoneste voglie et sfrenate cupidità. [22] Quelli che non usano bene le occasioni non si ricordono neanche se alcuni bene li fusse dato da Iddio. [23] Perché il più delle volte dal fine si giudica ciaschuno principio, per questo bisogna che, in quello di, consideriate tutto quello ne può seguire così di una buona elezione come d'una cattiva, acciò conseguiate quello desiderate et liberiate questo governo non solo da' mali ma anche da' sospetti gli potrebbero nuocere.

[24] Le cose si mutono nell'uno et altro verso perché quelli che sono in pericolo con usare buone attioni e leggie, e huomini buoni, e ogni cosa bene considerata, facilmente n'escono. [25] Ma quando pare loro essere in grande felicità tenendo pocho conto di queste cose, a pocho a pocho ne va quasi per limbiccio la loro fortuna e la salute. [26] Et, in vero, la maggior parte degli huomini acquistono e beni con il buono consiglio, et non sprezzare alcuna cosa, ma non volgino poi conservarli con le medesime arti. [27] Lo essere felice alg' huomini di pocho discorso è principio et causa di pensare

male a' fatti loro, donde nasce che spesse volte pare più difficile conservare e beni che acquistarli. [28] La quale cosa, a ciò non vi intervenga, è da havere nella mente che in quello di si permette nelle vostre mani e al vostro partito la salute della città et la conservatione della Libertà. [29] Questa è conditione di tutti e popoli liberi potere con suo partito torre e dare ciò che volgiono a ciaschuno. [30] Ma usare bene tanta authorità è solo di quelli che per vivere in Libertà, per fuggire l'ignominia e lo obbrobrio della servitù, si dimentichano de' privati commodi, de' vincoli de' parentadi, dell'utile particolare, e di tutte le spetialtà, et solo hanno lo occhio, e in questo ponghono tutto lo ingegno, tutte le forze, tutta la virtù loro, che si usi iustitia in honorare quelli che lo meritano, forteza in sostenere et opporsi a chi con certo impeto di clienti e pericolose amicitie in un vivere libero si sforza e spera poter occupare un tanto magistrato. [31] Darlo e torre, come detto, loro la ambitione e lo animo sempre occupato in machinare la rovina del vivere popolare, né si può fermare se non si fa uno stato di Magnati o ottimati che lo chiami, o vero non gli riuscendo il pensiero di fare uno stato di pocchi, riduca questa città in misera e abbominevole servitù. [32] Ma se eleggerete uno che habbi in odio e seditiosi, e sia, come è il nome di Gonfaloniere di Iustitia, così anche excitatore che e Magistrati faccino iustitia, in breve con fare opera accetta a Iddio, si spegnerà un pericoloso fuoco. [33] Questa causa, o sola o più dell'altre, debbe eccitare gli animi vostri e infiamarli. [34] Si tratta la conservatione del popolo per il quale e nostri maggiori feciono tante guerre, tante ispese, sparsono tanto sangue; si tratta la incolumità di questa Città nella quale, privata di libertà, per esserne fresca memoria vi ricordate quanti stupri si commettono, quanti sacrilegi, quante rapine, quanto sangue si sparga de' buoni cittadini e in quanto timore e pericolo vivono e buoni. [35] Attendiamo adonque a questa causa con ogni nostro studio, nella quale se considereremo le cose si debbono provvedere, sono certissimo che questa diligentia di poche hore difenderà la gloria del vostro nome, la salute della città, la dilettevole in nome e fatti libertà, le entrate, e beni de' cittadini e de' subditi. [36] Io sono disposto sprezzare ogni pericolo di invidia, et così usare la Libertà in questo dire che ogniuno intenda non havere io voluto nascondere alcuna cosa tacendo, né offuscarla dicendo. [37] Et, acciò, il mio parlare di qui cominci donde dipende tutta questa causa.

[38] Questo consiglio si ha a ragunare per creare un Gonfaloniere, il quale conservi la vostra Libertà. [39] Tale conservatione consiste in provvedere che questo stato popolare non si dissolva, et in amministrare Iustitia et osservare le leggi et vostri statuti. [40] Lo stato popolare, essendo il più naturale e il migliore che possa havere questa Città, debbe essere sopra tutte le cose et gli altri stati amato da' cittadini, e quali hanno formato l'animo non solo perché hanno a vivere in questo stato, ma perché è egli in vero molto più eccellente di tutti gli altri stati; in questo, vagliono le leggi, le quali propongono alle virtù premii et a vitii supplicii. [41] Non fioriscono in questo vivere trasgressori delle leggi, ma chi usa Iustitia; si come e cattivi e buoni

non sono reputati degni de' medesimi honori, acciocché le dissimili persone non conseguiscano uniformi honori et simili; ma ciascuno s'honora secondo suoi meriti. [42] El buono stato popolare scaccia e cattivi, fa che e buoni et amici della Libertà vivono secondo le leggi, e con parità; non permette che deboli possino più de' grandi, ne che' potenti habbino più forza che' deboli. [43] Questo è quello che grandissimamente s'appruova nello stato popolare, che l'uno non possi fare ingiuria a l'altro, che' supremi magistrati sieno distribuiti a' più potenti et, di mano in mano, sia ciascuno honorato secondo l'opinione si ha universalmente della virtù sua. [44] Se questo non si fa tuttavia, non è però che questa non sia l'intenzione dello stato popolare, il quale essendo più pacifico e più quieto degli altri stati bisogna anche conservarlo con maggiore diligentia, che in vero, benché sia il migliore si trovi, non è però il più gagliardo, massime quando la Republica è nuova.

[45] Le Tyrannide et gli stati di pochi tenghono conto d'ogni minima cosa, et alle cose publiche attendono come a cose loro proprie, et hanno pronti amici perché fanno chi e' vogliono, in un momento, ricco e grande, e vogliono che questi tali sieno a' deboli in luogo di legge. [46] Ma quelli che sono nell'administratione d'uno stato popolare, sì come possono riempire e buoni di vera laude - che non può essere maggiore laude che in una equalità di Cittadini essere honorato -, così, non potendo satiare la cupidità de' cattivi, da' buoni infuori, non hanno altri amici, e questi spesso curano le cose publiche come d'altri, et havendo rispetto l'uno a l'altro, in molte cose sono negligenti. [47] Donde nasce che le cose publiche si corrompino, e tanto più facilmente quanto la Republica è novellina, che quelli che sono posti negli alti luoghi e supremi magistrati non havendo bene gustato quale sia la vera laude, et dovendo custodire et conservare la Republica, parte per debolezza et viltà d'animo, parte ingannati da huomini seditiosi, s'ingegniono con usare rispetti in diffendere e violatori della vostra Libertà, fare in modo che mutisi che stato vuole, restino ricchi e grandi, et, come dicono, fermino lo stato loro. [48] Così sono conservati gli nemici nostri. [49] Questo fa che mai nessuno habbi fatto frutto di quelli sono stati honorati et esaltati da voi nelle mutationi. [50] Quando lo stato popolare si dissolve, queste ne suole essere causa, perché dimenticatisi le legge, non usando Iustitia, vogliono amministrare la Republica con ogni altro modo che con modo e ragione popolare. [51] In altro non consiste l'administratione della Republica che avere in odio et punire e scellerati cupidi della Tyrannide e d'uno stato di pochi. [52] Et non è già causa di dissoluzione di stato popolare, perché l'huomo signoreggi più facilmente a tutti gli altri animali che al huomo. [53] Imperoché, s'alcuno pensa che gli armenti et le gregie ubbidiscono a loro pastori, che gli huomini a' loro principi e magistrati, perché veggiamo che gli armenti non fanno mai impeto contro a chi gli governa, dove, per contrario, pare che l'huomo contro a nessuno più volentieri operi che contro a chi lo reggie; questo tale muterà pensiero et sententia se vorrà considerare che tutti e Regni e le Republice, le quali si governano prudentemente et con Iustitia,

hanno gli uomini ubbidientissimi. [54] Ma ubbidire non può un animo bene formato dalla natura se non a chi giustamente et legittimamente lo comanda con fare utile et a lui et all'universale. [55] Però debbono tutti e Magistrati, et massime un Gonfaloniere, havere fisso nella mente che e' sostiene la persona della Città. [56] Et a lui s'aspetta sostenere la dignità et l'ornamento publico, osservare le leggi, et sempre ricordarsi che tutti e beni de' suoi Cittadini e la Libertà et salute universale è commessa e creduta alla sua fede; et operare in tale modo che chi di lui s'è fidato, et á gli creduto, non resti ingannato. [57] Nelle cose private, e nostri maggiori reputavano con lui commettere gran fallo, el quale, per haverne o guadagno o qualche comodità, havesse trattato la cosa commesagli non solo più malitosamente ma anche negligentemente, et per questo il giuditio costituito appresso e Iurisconsulti, quale chiamano mandati, non è manco brutto che del furto. [58] Imperoché, non è chi commetta se non all'amico, né chi si fida se non di colui quale stima fedele. [59] È adonche cosa di scelleratissimo huomo, in fatti, essere inimico di coloro o di colui ti reputa amico, e ingannare colui che non poteva essere ingannato se non si fosse fidato. [60] Quanto sarebbe utile che fosse legge con la quale si punissino quelli che si portano negligenti nelle amministrazioni publiche, et, in vero, quelli peccati grandemente si debbono punire da' quali difficilmente si può guardare.

[61] Possiamoci bene guardare da coloro de' quali non confidiamo, ma non già da quelli da' quali reputiamo nostri benevoli. [62] Però la presente occasione ha bisogno di molta cura et di molto consiglio, e so bene non è difficile mostrarvi quello bisogna nella presente cosa; ma è faticosa cosa persuadervi il farlo e dubito in che modo si convenghi scrivervi di questo che, per molte cose ho udite et vedute mi pare comprendere, più presto manca il volere che l'intendere quello si converrebbe fare. [63] Se per debolezza e negligentia qualche volta la Republica è cascata di miglior grado in peggiore, dovete sperare che, usando forteza in resistere a quelli non possono sopportare una equalità civile, e però vanno machinando stato di grandi, et che adoperando diligentia, ridurrete la vostra Libertà in felice stato. [64] È facile cosa in un piccolo momento perdersi ogni gran fortuna, ma farla et acquistarla è cosa molto faticosa. [65] È, adonche, molto bene da considerare chi sia quello a chi commettete questo Magistrato prima gliene commettiate. [66] Il primo tratto sia persona che non habbi havuto mai altra mente che conservare il stato popolare. [67] Questo conoscerete se vedrete in spazio di tanti anni non habbi mai voluto essere honorato da' Tyranni, né mai tenuto con loro praticia; che attendere alla Republica non è altro che avere in odio e Tyranni. [68] E sia in questo tale tanta prudentia con la quale possa difendere questo stato non solo da calamità, ma anche da timore di calamità. [69] Bisogna che quegli e quali in questa Libertà, per causa d'honori et magistrati, sono più alti degli altri, sieno anche con le virtù differenti, e sieno infiammati d'uno ardore di vivere liberi et, quando bisognassi, più presto leggino morire che servire. [70] Imperoché non sarebbe da sopportare che ' mi-

gliori ubbidissimo a' peggiori, e gli nimici della Libertà o quelli che per commodi proprii la sprezzano comandassino agli amici di questo stato. [71] Date adonche tanta authorità a uno che pensiate avere a diffendere la moltitudine, et dovete sempre pensare che gli honori si dieno agli amici di questo stato e non a' più potenti; et cerchi sempre accrescere la grandezza del popolo, et non che si facciano Ottimati; et difenda il popolo e non honori et accresca e destruttori del popolo. [72] Quelli che hanno il governo della Republica, ricordinsi di quelli dua precetti di Platone: l'uno, che così difendono l'utilità de' suoi Cittadini, che tutto quello sanno a questa si riferisca, dimenticansi de' commodi privati; l'altro, che curino tutto il corpo della Republica, imperoché si come la Republica così la tutela si debba ministrare per utilità di coloro sono commessi, non per commodi di quelli a chi sono commessi, perché chi piaggia una parte de' Cittadini e dell'altra tiene poco conto, induce nella Città seditione et discordia. [73] Habbiatelo questo rispetto in fare uno Gonfaloniere che sia huomo che stimi la sua guardia essere la virtù et benivolentia de' Cittadini, e non si porti in modo che prima perischi questo stato che lui. [74] Guardatevi da quelli che con usare debolezza si portano in modo che a ogni tempo restano in piedi. [75] Honorate quelli che grandemente sono stati esosi a' Tyranni; et non vi fidate di certi non si vergogniono ricevere da loro ogni di lettere, il che è cosa di huomini che pensono più al pericolo che alla dignità.

[76] Et perché Libertà non è altro che equalità di Cittadini, considerate in colui volete Gonfaloniere se nel attione sue ha raffrenato l'ambitione de' grandi, o se gli piace restringere in poco numero lo stato; e diletasi che commissari et altri che vanno fuori si facciano secondo gli antichi nostri ordini, o pure dalle sei fave: l'authorità delle quali è molto pericolosa e poco immo in nessun modo si debbe usare perché il principio di fare cose ingiuste si fa sempre sotto pretesto di ragione. [77] Considerate ancora, in colui volete fare Gonfaloniere, se quando è stato in Magistrato, ha havuto cura del popolo o pure si è ingegnato gratificare a' potenti. [78] Non ama il stato popolare chi propone pochi nobili alla moltitudine, et lungamente si conservono quelli stati popolari e quali osservano la moltitudine. [79] Però non è da volere havere ne' borghi della città non che ne' magistrati chi più aderisce a' potenti che al popolo. [80] Perché dopo la recuperata Libertà, pochi sono stati i magistrati come Signori Excelsi Gonfalonieri, rispetto al grande numero de' cittadini, però è difficile questa eletione. [81] Ma per questo ci mostra quanto ci dobbiamo havere cura di quelli non hanno havuta alcuna cura a' comodi della Città, e solamente sono stati occupati in pensare a uno stato di grandi, arrogarsi quell'authorità è loro proibita dalle leggi, tenere pratiche con Tyranni, scacciare del numero de' cittadini chi di tal cosa ha fatti una minima parola. [82] A questi tali è da distarsi e da non credere loro alcuna minima parte della vostra Republica, perché si vede apertamente che pensono o ridurre le cose in potere di pochi nobili, o vero, quando la sorte dessi che Tyranni ci ritornassino, rimanere ricchi e honorati. [83] Non dà loro noia che

la terra sia serva o libera purché sieno Gonfalonieri, sieno stimati, possino far incette et usurparsi parte delle vostre campagne; non recusono servire pur che sieno honorati e guadagnino. [84] Videte non hanno preso cura di opporsi a' vostri inimici, né veghiato chi vi insidia; ricordatevi di quelli cittadini furno capi a rimettere in questa patria e Tyranni; nel rendere il partito abbiate in memoria e fatti di ciascuno. [85] Dirà forse qualchuno essere facile reprehendere, ma al mio uffitio appartenersi mostrare quello si convenghi in questa presente faccenda; al che rispondo essere necessario toccare questi tali, perché così erra chi cessa nelle cose prospere come nel' avverse. [86] Come ne' nostri corpi, insino che uno è sano, non si sentono gli humori peccanti e l'altre parte corrotte, ma subito che l'huomo casca in qualche malattia, ogni humore si commuove, risentonsi doglie, piaghe antiche, rotture et ogni altra cosa putrida. [87] Così anchora nello stato popolare fino a tanto che le guerre stanno discosto non si sentono, perché non si stimono le machinatione de' cattivi, ambiziosi et avari cittadini, le quali, come prima gente inimice entrassino ne' nostri terreni, ecitterebbono tanto incendio che non si spegnerebbe salvo che con la rovina universale. [88] Però, con ogni industria è da provvedere de uno huomo costante et forte, nel quale possiamo posare, sì come e fondamenti delle case et il dabasso delle navi et dell'altre cose debbe essere gagliardo; così anche è conveniente che e Magistrati et le colonne dello stato sieno forte.

[89] Le familiarità sono sempre di simili perché ogni uno si ritruova sempre volentieri con suoi pari, però considerate che sorte di huomini sieno familiari et amici, et questo eleggete per Gonfaloniere: se sono amici della vostra Libertà, honoratelo; ma se sono inimici et violatori della Republica, ributatelo. [90] Se la vicinanza della tyrannide è pericolosa alle città libere, habbiatelo in odio et non rendete partito a quelli intendete tengono pratica con vostri inimici. [91] Debbesi eleggere huomo virtuoso perché questi solamente possono giovare alla patria; non occorre dire quanto sia da guardarsi da huomini doppi, da' qualli in loro gioventù per havere favore prostituirono sé stessi o le cose loro, che si fuggino quelli sono stati una volta inimici e adversari del vivere popolare, che non si habbi rispetto o a ricchezze o povertà, che non si metti innanzi chi è solito fare ingiuria al publico. [92] È da cerchare di huomo el quali stimate havere a essere pronto mettere la vita per la salute universale; et cerchi, ponendo ogni studio et fatica in conservare questo vivere, cavare frutto del giuditio del popolo; et tenga sempre l'occhio a tenere aperto questo luogo che è nostro porto et nostro refugio; et sia certo che, serrato questo, ogni bene gli sarà chiuso et non habbi speranza ne' tyranni; e sia inimico di certi pochi tristi, e quali huomini di grandissime ricchezze et pari tristitie, pieni d'arte, atte a ineschare la libidine de' giovani, et con certe arte malitiosi fittosi sotto a certi vecchi deboli, sperono dare di questa Republica a loro modo et espugnare la nostra Libertà. [93] Nella Republica, quanto è di maggior valore quello che si oppugna, tanto e nimici sono più pronti, in modo non si può loro resistere senza

grande sollicitudine, grande industria et grande virtù. [94] Però, se a voi, nati per essere liberi, è grave, come esser debbe, il giogo della servitù, ingegnativi eleggiere un Gonfaloniere il quale sia veramente popolare, et quando bisognasse, non dubiti spegnere il furore di pochi nobili. [95] Sia huomo di età che si come è vergogna porgere il braccio a un medico che non habbi almeno LX anni, così è cosa brutta commettere a un giovane le cose della Republica. [96] Et inoltre come nel' antiche leggie honorano e Principi di diadema o corona, così la natura per pretioso segno della dignità ha dato agli huomini e capelli bianchi. [97] La età è di gran momento in ogni cosa, perché e consigli savii partoriscono le gran cose et quando gli huomini sono buoni in vecchiaia sono anche più animosi; onde Solone, domandato perché così animosamente si opponesse Pisistrato, rispose: perché era vecchio.

[98] Non vorrei alcuno si facesse meraviglia perché egli conoschi la maggiore parte delle cose state da me dette. [99] Intendo havere molti parlato privatamente di queste medesime cose, ma quando si parla per utilità non bisogna cercare cose nuove, ma raccorre quello è nel' altrui mente. [100] Quelli che fanno ingiuria, hora a questo, hora a quel' altro, dobbiamo stimarli inimici di quelli a' quali fanno male. [101] Ma quelli vorrebbero fare uno stato di pochi, vi amonisco gli reputiate come inimici di tutti quelli desiderano la Libertà. [102] Priegovi adonche di quello è giusto impetrare, che non teneate più conto della amicitia d'alcuno ne stimiate più alcuno huomo che el vostro giuramento et la vostra Libertà. [103] El tempo di fare molte grande cose viene spesso in piccolo spatio. [104] Un dì arrega, e più presto una hora quando non si provvede, spesso grandissime calamità. [105] Questo tempo non è molto tranquillo et è incerto quello che habbi a essere, però è da cercare di uno buono governatore. [106] Quando il mare è in bonaccia ciascuno nocchiere può governare; ma quando surto un cattivo temporale, la nave è percossa dal turbato mare, allora fa bisogno de uno valente huomo. [107] Noi non navighiamo per bonaccia, ma siamo dalla fortuna quasi sommersi; però, con grandissima cura è da provvedere di uno che governi. [108] Non sappiamo come le cose habbino a girare, et se l'insidie di certi scelerati nobili scoppierano questo anno o quando; per questo, bisogna essere provvisti. [109] Non è sorte alcuna di huomini da' quali non si porti pericolo se si permette loro fare secreti consigli et ragunate, perché spesso le cose grande dipendano dalle piccole. [110] El tempo brieve è lungo a chi non è provvisto. [111] E mali, nella Republica, bisogna provvedere che non venghino, perché venuti che sono non si può punire.

[112] Adonche, se non vogliamo essere oppressi da una servitù assai più brutta non solo che l'esilio ma anche che la morte, eleggasi un huomo che tyri allo stato popolare, e tenghi aperto questo consiglio il quale è l'anima della vostra Libertà e la dignità della città. [113] E si come se si levasse il sole del mondo, difficilmente si viverebbe, così levato questo consiglio la virtù vostra è in grandissime angustia e gravissime difficoltà. [114] Gli huomini, benché in molti altri modi diventino virtuosi, pure grandemente si fanno

per rispetto della Republica. [115] Il Tiranno è lo stato degli ottimati, perché non serva alcuna leggie, mette timore a molti e quasi tutti e cittadini; ma nessuno ne fa desideroso di honestà. [116] Al contrario, lo stato popolare e la Republica è ornata di molte altre cose giuste e honeste, le quali da' prudenti debbono così strettamente essere abbracciate che non le lascino se non con la vita; in questo stato, non si può levare che ingenuamente, non si dichi il vero, né solamente colui che riferisce le male operationi di alcuno gli dà dolore; imperoché quelli che non direbbono alcuna villania si rallegrano che e tristi sieno vituperati. [117] La qual cosa è causa che chi teme vergogna elegga più presto morire che vivere con dishonore. [118] Adonche, a ciò viviate liberi et gli huomini sieno virtuosi et buoni, sievi colui accetto che scacci dal vostro corpo lo acerbissimo giogo della servitù; estimate degno di un tanto honore uno che sia per rompere il furore de' vostri inimici. [119] Et non crediate a certi che hora si fingono inimici de' Tiranni, che erono da loro beneficiati; bisogna sieno sempre stati in una ferma opinione di essere inimici di ogni cupido della Tirannide. [120] Non permettete che questi tali habbino gradi, né honori, perché se potessino, come sedici anni sono, ingannorono voi, così pure che vedessino le occasione ingannerebbono e vostri figli; della quale scelerateza, se mai ne havessino facultà, non solo sareste privati di potere parlare liberamente, ma anche non vi sarebbe lecito stare in questa Città. [121] Perciò, se ne' vostri animi sentite naturale dolcezza de' figliuoli, sievi accetto colui che mantenghi loro questo stato e, gustando quanta charità e quanto piacere habbi in sé la patria, eleggiate uno huomo el quale vela conservi libera.

[122] Come la sanità è più gioconda a quelli sono usciti frescamente del male che a quelli non sono mai stati infermi, così tutte le cose assai più dilettono quelli che qualche volta le desiderano, che quelli le godono di continuo. [123] Sarebbe agevol cosa che hora che siate liberi non sentissi tanto la dolcezza della libertà come facevi quando n'eri privati. [124] Ma hora avete commodità di conservarla, se chiuderete la via che non possino pervenire a quanta dignità certi che si dilettono tenere pratica con vostri nemici intrattenendogli con ricevere ogni dì lettere e scrivere loro. [125] Nessuno di noi farebbe che, se havessi lite, pigliasse un procuratore che tenesse amicitia con l'avversario: e in questo caso, dove ne va la robba, lo honore e figliuoli e la vita? Non detesteremo noi e sprezeremo il governo di quelli intratenghono e Tiranni e loro amici? [126] Non è possibile che quelli huomini sieno popolari e quali cerchono uno stato di pochi ne' quali s'ingegnono comandare, sieno benevoli di chi desidera una libera equalità. [127] Fate adonche di vegghiare quelli che vedete si portano nella Republica in modo potete comprendere sono cupidi diventare di poveri ricchi, di huomini honorati diventare ottimati, et vorrebbero che le loro case fussino più honorate di questo palazzo. [128] Pensano dovere acrescere la loro potentia quanto si sminuisce della grandezza di questo consiglio. [129] Da questi tali guardatevi se volete che il popolo sia signore di ogni cosa; e per hora a

guardarvi nessuna provvisione è più potente che eleggere un Gonfaloniere amico della vostra Libertà; e la riputatione del quale habbi a nascere dalla benivolentia de' cittadini et non dal timore.

[130] Non habbiate rispetto a favori o parentadi o invidia, del qual vizio nessuno è più brutto, et che non habbi qualche excusatione. [131] Lo officio di buono cittadino, quando si tratta cose tali aiutare la patria, soccorrere alla salute comune, eccitare e suoi cittadini, stimare più la salute universale che la propria, chiudere tutte le vie a' sediziosi, fortificare le difese della Republica, stimare nella Signoria et nel Gonfaloniere essere grandissima forza, è, per ciò, non eleggere se non amici di questo vivere. [132] Un buon Gonfaloniere non è punto differente da un buono padre; imperoché e Padri proveggono che e beni non manchino a' figliuoli, et il buono Gonfaloniere debbe sempre curare che possiamo sempre perseverare in questa libertà, operando che e Magistrati non perdonino al sangue di coloro insidiassino alla nostra Libertà; et non havendo rispetto a' parenti nel punire le ingiurie publiche, vendici severamente la libertà; et per lo avvenire, la custodischi con diligentia.

[133] Questo popolo ha patito troppo et troppo gran tempo infiniti mali per inganni di certi de' quali nel 1512 si fidò, e per clementia per non dire dementia della intera bontà di Piero Soderini, ha visto nelli honori e più brutti ribaldi d'Italia, et ha servito non solo a' Tyranni, ma a' servi et buffoni de' tyranni. [134] Le entrate gli sono state consumate per farlo servo in eterno. [135] Lo animo mio ha in horrore ricordare le indegnie calamità quale habbiamo soportate per spazio di xvi anni. [136] Dove possian noi per questa Città andare, dove volgierci che non vi sieno segni et ricordi dalla nostra misera servitù? [137] Non voglio dire delle private ignominie de' Munisteri prostituiti, de' bastardi exaltati, de' contadini onorati. [138] Questo luogo, che fu edificato per racetto de' buoni cittadini, è stato tanti anni albergo di ladri e puttane. [139] Le habitatione de' Priori sono vuote per il sacco gli dettono e Tyranni et loro seguaci. [140] Nella casa del Bargello, sono anchora bagnati e mattoni di sangue di tanti innocenti cittadini. [141] Et que' tali che furono principi et authori di queste sceleratezze, che non meritavano solamente essere privati della vita ma anche di sepoltura, sono stati ricompensati con tanti beni et tanti honori, parte per malignità d'alcuni et parte per pazzia, a ciò ne segua presto mutatione, debilitandosi la virtù de' buoni, et crescendo l'audacia de' vostri inimici. [142] Noi sappiamo pure che stato era il nostro innanzi che noi fussino liberati: ogni nostra cosa era incerta, le moglie e figli, le sustanze et la vita non sapavamo se domani havevamo a essere cacciati, temavamo ogni cosa perché ogni cosa dependeva dalla volontà di altri. [143] Ma noi non ci vogliamo ricordare della nostra servitù. [144] Se noi ci ponessimo innanzi agli ochi come stavano alhora, vedremo bene quanta differentia sia dall'essere in che hoggi godiamo questa Libertà a quello ci opprimeva con tanta vituperosa et infame servitù. [145] Et havendo questa considerazione innanzi agli ochi, saremo più circumspecti

in distribuire e Magistrati. [146] A che fare vi essorto, e poi che senza alcuna nostra fatica, solo per beneficio di iddio, siamo usciti di sì horribile servitù, chi sarà quello il quale dubiti, con rendere il suo partito a un' amico della Libertà, liberare sé da timore, e questa dolce libertà da pericolo? [147] Et questo sarà eleggiendo uno il quale, havendo in odio e tyranni, regga il populo, stabilisca le leggie, castighi e nemici di questo vivere, difendi i buoni, e sempre pensi alla salute et incolumità di questo populo.

[148] Non hebbe mai questa Città maggiore speranza di salute et rare volte ha corso più imminente pericolo di rovina. [149] Se farete una buona elettectione, si stabilirà questo stato, et la farete se harete tanta cura della vostra Libertà, quanta industria ponghono certi inimici di questo vivere in guarstarlo. [150] Così facendo questo stato si perpetuirà, e vostri beneficii saranno collocati appresso e buoni et non appresso gli audaci.